

**MOZIONE
N. 465**

**GESTIONE DI INTERRAMENTO
ILLEGALE DI RIFIUTI NELLE CAVE
DELLA PROVINCIA DI NOVARA.**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*ANDRISSI GIANPAOLO (primo firmatario), BATZELLA STEFANIA,
BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, FREDIANI FRANCESCA,
MIGHETTI PAOLO DOMENICO*

Protocollo CR n. 31169

Presentato in data 11/09/2015



2082/40815/X

 Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte
MOZIONE

N° 465

 ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

 trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: Gestione ed interrimento illegale di rifiuti nelle cave della Provincia di Novara.
Premesso che:

- in provincia di Novara, come nella provincia di Alessandria, si sta assistendo ad un gestione inadeguata ed illecita delle cave esaurite;
- nella fase di ripristino ambientale della cava di ghiaia e sabbia in località S. Eustachio-Cascina Malfatta, situata in frazione San Giovanni, nel Comune di Oleggio (NO), era stato inizialmente autorizzato il riempimento della stessa con diverse tipologie di rifiuti, tra cui anche fanghi di cartiera. A cava riempita, l'Amministrazione provinciale ha ritrattato il consenso dell'utilizzo dei fanghi di cartiera;
- il 24 settembre 2014 si è quindi riunita la CdS per valutare il rinnovo e la modifica degli interventi di recupero ambientale presso la medesima cava, presentati dalla ditta Colabeton SpA. In questa occasione è emerso che *"le analisi effettuate dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale sui campioni di terreno prelevati nelle trincee scavate nella porzione di cava ritombata hanno evidenziato il superamento dei limiti [...] per il parametro idrocarburi pesanti (valori a volte anche cinque volte superiori ai limiti consentiti dalla legge) e, in un caso, anche per il parametro arsenico"*. Inoltre l'ARPA evidenzia che *"nell'apertura delle trincee per i campionamenti di giugno 2014, non si sono rilevati i 50 cm di terreno umico previsti da progetto"*. Il ripristino ambientale si sta dunque trasformando in un sito contaminato da bonificare;
- il 6 luglio 2015 apprendiamo per mezzo stampa che a Trecate (NO) il Corpo Forestale dello Stato ha sequestrato l'ex-cava *"per rischio esplosioni"*. I materiali utilizzati per il ripristino ambientale sarebbero scarti di cartiera e terreni di scavo di cui non si conosce la provenienza;
- nel sito di cava vengono riscontrati *"superamenti dei limiti di concentrazione fissati dalla legge per alcune sostanze chimiche (idrocarburi pesanti) e presenza di esalazioni di bio- gas dal terreno derivate dalla fermentazione di sostanze organiche"*.

Considerato che:

- risulta emblematico il caso della cava Marcoli di Romentino (NO), 2010, utilizzata per anni per lo smaltimento illegale di oltre 100 mila metri cubi rifiuti pericolosi, che ha portato all'omicidio

dell'imprenditore Ettore Marcoli secondo logiche paramafiose degli imprenditori e delle aziende coinvolte nella vicenda. La cava, ha detto il capitano Vittorio Balbo, «aveva un valore notevole come area per materiali di scarico da stoccare come scarti da cantiere o di bonifica. A Romentino sono stati trovati ingenti quantità di terre contaminate e indebitamente scaricati», nonché bolle e documenti di trasporto falsi. Dalle indagini della Direzione antimafia e della polizia, sono poi state scoperte indagini nel settore dello smaltimento di rifiuti ed indagati per un omicidio in Calabria;

- nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare di "Inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali" (26 febbraio 2015) si apprende che nell'ambito delle attività d'indagine svolta dalla Commissione, sono emersi diversi punti problematici inerenti alla **gestione delle cave** in provincia di Novara;
- il sindaco di Romentino (NO) ha denunciato il clima di *«forte condizionamento»* che l'Amministrazione è costretta a subire nell'ambito dell'attività estrattiva. Esso ha lamentato le enormi difficoltà, per l'assenza di risorse strumentali e umane, nel procedere all'effettivo esercizio dei poteri di controllo spettanti all'ente locale; nonché l'obsolescenza e l'inadeguatezza della normativa regionale, la quale prevede sanzioni non proporzionali e di entità modesta per l'escavazione abusiva, qualunque sia il volume della stessa;
- il procuratore della Repubblica di Novara ha portato all'attenzione della Commissione la circostanza del progressivo **degrado del profilo imprenditoriale coinvolto nelle attività estrattive**: un'evoluzione che ha seguito di pari passo l'espandersi dell'utilizzo delle cave stesse *«per lo sversamento di rifiuti tossici e nocivi di ogni genere»*. Sul piano normativo, il magistrato ha confermato l'inadeguatezza della vigente regolamentazione, che non riesce a prevenire ed impedire le condotte illecite. Nel lamentare l'insufficienza dei controlli e del monitoraggio l'audito ha peraltro posto in luce i limiti del Protocollo operativo, i cui obblighi risultano solo formalmente rispettati. Confermando quanto esternato dal sindaco di Romentino, il procuratore ha ammesso come non sia pensabile *«lasciare i sindaci di piccole realtà a misurarsi con quelli che sono diventati dei veri e propri potentati»*;
- nelle audizioni la vice comandante del Corpo forestale dello Stato, si è soffermata in particolare sulle conseguenze del mancato recupero delle cave, e sull'utilizzazione dei siti per lo smaltimento di rifiuti non bonificati. **Smaltimento sistematicamente occultato dal cosiddetto «giro bolla»**, cioè da evidenze documentali che supportano con dati falsi il traffico illecito. Infine, anche la vice comandante del Corpo Forestale dello Stato ha confermato la sussistenza di un evidente rapporto tra controlli e ricatto occupazionale, significando testualmente *«il sistema più classico del cavatore, anche non criminale, che si trovi a ricevere un controllo per verificare quanto è stato estratto ultimamente, è quello di minacciare, in caso di sanzione, il licenziamento degli operai. Questa è la reazione immediata»*.

Valutato che:

- episodi di interrimento di rifiuti in cava hanno coinvolto tutta la zona del novarese nei decenni passati, come dimostrano i siti di bonifica già identificati, e fino ai giorni nostri, come dimostrano le vicende sopradescritte;

- la gestione delle cave in Piemonte attesta l'evidente carenza di verifiche e controlli da parte delle Amministrazioni pubbliche, e la necessità di disporre di normative più stringenti a tutela della salute, dell'ambiente e delle persone;
- dietro queste operazioni di "ripristino ambientale" sembra delinearsi un'unica regia che utilizza delle operazioni di ripristino ambientale per smaltire rifiuti e terreni inquinati.

Ancora valutato che:

- il principio di trasparenza è sancito nelle norme in materia ambientale, d.lsg. 152/2006 e succ. modifiche, con l'art. 178, comma 1, "La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.";
- per mettere in atto i principi di trasparenza, di partecipazione e per avvalersi della fondamentale conoscenza del territorio, risulta oltremodo opportuno il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di monitoraggio, verifica ed ispezione dei siti potenzialmente oggetto di discarica abusiva;
- la consistenza del fenomeno smaltimento illecito dei rifiuti in cave esaurite nella zona del novarese, potrà essere portato completamente alla luce solo mediante un'approfondita analisi dei siti di cava attivi e delle ex cave dall'ente preposto ARPA Piemonte.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta Regionale,

- *ad incaricare ARPA Piemonte per l'esecuzione di una verifica puntuale sui siti di cava attivi e delle ex cave della Provincia di Novara, attraverso le indagini ed i sondaggi considerati opportuni per l'individuazione di eventuali depositi illegali di rifiuti, nonché adeguati controlli sulla provenienza dei materiali utilizzati come riempimento;*
- *a stabilire che le attività sopracitate siano direttamente seguite dalla cittadinanza attraverso delegazioni designate dai comitati e dalle associazioni ambientaliste locali;*
- *di stabilire che tali controlli debbano iniziare entro 90 giorni dall'approvazione del seguente atto e concludersi in un tempo massimo di 180 giorni.*

PRIMO FIRMATARIO *Gianpaolo Andrissi*

Altre firme